

Aristide Staderini e il catalogo a schede mobili

Breve profilo di un pioniere

di Alberto Rizzo

Scarso risalto è attribuito nella letteratura biblioteconomica a un evento che, invece, deve essere considerato “epocale” per la storia delle biblioteche e per l’evoluzione stessa della teoria catalogografica: l’introduzione del catalogo a schede mobili in luogo di quello a volume, che per secoli è stato adottato dalle biblioteche di tutto il mondo, dapprima soprattutto come mero registro inventariale e successivamente come lista per il reperimento dei volumi.

Le conseguenze di questa innovazione sono di grande rilievo per le procedure di catalogazione, in quanto le schede mobili consentono uno sviluppo ottimale della struttura sindetica del catalogo e ne rendono più agevole l’aggiornamento in “tempo reale”, rispettando il principio del rigoroso ordine alfabetico degli autori e dei titoli. Come scrive Giuseppe Fumagalli nel 1935:

I cataloghi fino a qualche tempo fa erano sempre a volumi, sulle cui pagine venivano registrati i libri; ma la grande difficoltà dell’interpolazione dei nuovi acquisti (nonostante si fosse sempre pensato di lasciare grandi spazi tra autore e autore e titolo e titolo) li

ha fatti cadere in disuso, sostituendovi invece i cataloghi a schede di cui ognuna rappresenta un libro.¹

Occorre anche aggiungere che per i cataloghi a stampa (il cui primo esempio è dato dal catalogo della Bodleiana di Oxford, stampato nel 1605) si poneva il problema di un continuo aggiornamento, mediante la periodica pubblicazione di supplementi; pubblicazione comunque differita nel tempo rispetto all’ingresso delle nuove accessioni nelle biblioteche.

Se i primi codici di catalogazione ottocenteschi, a cominciare da quello del Panizzi,² prevedevano già l’ordinamento alfabetico degli autori e dei titoli, nonché la rete dei rimandi da nome a nome, da nome a opera e da opera a opera, occorre adottare in tutte le biblioteche un sistema di catalogazione congruo con l’applicazione di tali criteri.

Per quel che riguarda l’Italia, la diffusione su larga scala delle schede mobili, utilizzate per la prima volta nella Francia di fine Settecento,³ si deve ad Aristide Staderini, singolare figura di legatore-tipografo con il genio creativo dell’inventore.

Aristide Staderini nacque a Roma il 24 settembre 1845 da Alessandro e Anna Marasca di Subiaco. Il padre, fervente patriota (partecipò alla prima guerra di indipendenza e rimase ferito a Marghera), fu obbligato dal governo pontificio ad abbandonare la sua professione di agronomo, per dedicarsi all’attività commerciale, aprendo in via di S. Ignazio, nel centro storico di Roma, una libreria antiquaria con annesso un piccolo laboratorio di legatoria. Quando nel 1863 Alessandro Staderini morì, Aristide, appena diciottenne e unico figlio maschio, si vide costretto ad occuparsi del modesto negozio di libri.

Nel 1868 Aristide conseguì presso l’Università dei librai (associazione professionale che riuniva librai, tipografi ed editori) il diploma di legatore e la licenza di venditore di libri e poté così continuare l’attività paterna. Nel 1882 fu chiamato dalla Biblioteca nazionale di Roma, costituitasi nel 1875, a provvedere alla fornitura di nuovi schedari. Fu in questa occasione che Staderini progettò due tipi di schedario, quello a cassette e quello a volumetti (quest’ultimo adottato dalla Nazionale di Roma), su cui torneremo diffusamente più avanti.

Negli anni seguenti, anche in forza del successo ottenuto dai due modelli di schedario, l’attività di Staderini si ampliò e la piccola legatoria di via di S. Ignazio fu trasferita in un locale più ampio sito in via dell’Archetto e fu dotata di moderni macchinari. Nel 1894 vinse il concorso per la fornitura di un milione di scatole di cartone occorrenti alla Regia manifattura dei tabacchi di Roma e aprì in via della Gatta un laboratorio di cartonnaggio, dotato anch’esso delle più moderne attrezzature. Nel 1903, infine, acquistò in via Baccina, nell’antico rione Monti, un grande stabilimento poligrafico, nel quale trasferì tutte le sue attività che comprendevano ormai la tipogra-

fia, la legatoria e la lavorazione del cartone.

Imprenditore dinamico, fortemente interessato all'innovazione tecnologica, Staderini dimostrò inoltre una spiccata sensibilità sociale nei rapporti con le maestranze, istituendo, già alla fine dell'Ottocento, una Cassa di previdenza per i suoi dipendenti, allo scopo di garantire loro prestiti, sussidi e assistenza medica.

Anche come consigliere comunale a Roma per oltre quindici anni continuò la sua battaglia a favore dei ceti più poveri e si occupò di problemi tranviari, ottenendo l'istituzione delle corse popolari mattutine sui tram.

La sua attività imprenditoriale ottenne numerosi ambiti riconoscimenti: i suoi prodotti, a cominciare dagli schedari per le biblioteche, furono infatti premiati nelle esposizioni di Torino (1884), Firenze (1890), Palermo (1892), Chicago (1893), Roma (1897), Parigi (1900), Torino (1911). Ebbe inoltre la nomina a Cavaliere del lavoro e Commendatore della Corona d'Italia. Morì a Roma nel novembre del 1921.⁴

L'attività dell'azienda di via Baccina continuò per molti anni sotto la direzione dei figli di Aristide; trasformata intorno al 1950 in casa editrice, l'azienda cessò definitivamente ogni attività nel 1970.

I due sistemi di schedario progettati da Staderini sono accuratamente illustrati, con il corredo di disegni esemplificativi, in un suo opuscolo pubblicato nel 1884 (e ristampato nel 1890) dal titolo *Brevi cenni sopra due sistemi di schedario per cataloghi*.

Lo schedario "brevettato A. Staderini" è descritto nel modo seguente:

Esso consiste in una cassetta di legno, nel fondo della quale è fissata una lista dentata di metallo (*cremaillère*); un pezzo di legno che ha una serratura a molla scorre nell'interno della cassetta, ingrana con la lista dentata e serve a

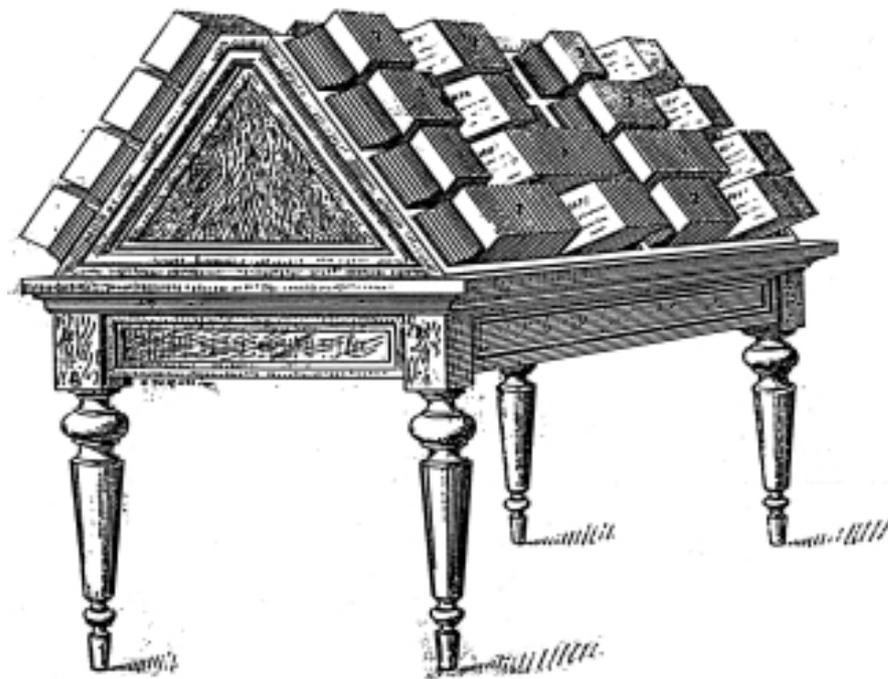


Fig. 1 - Mobile di legno noce, lucido a forma di leggio per 10.000 schede a due prospetti della lunghezza di un metro

fissare le schede. La scheda ha una base di solido cartoncino tagliato a forma di trapezio (...). Il cartoncino della scheda e quello della base sono collati e raddoppiati per contenere nel mezzo la tela che serve di snodatura fra la base e la scheda.⁵

Siamo assai vicini, come si vede, ai moderni schedari a cassetti, con la differenza che tali cassetti, collocati su un apposito mobile-leggio, potevano essere consultati come volumi, volgendo le schede da destra a sinistra (figura 1).

Il secondo sistema di schedario, commissionatogli nel 1882 dalla Biblioteca nazionale di Roma e da lui stesso denominato "modello Biblioteca Vittorio Emanuele", consisteva in volumetti cartonati di formato oblungo contenenti schede di 13 centimetri per 23; due perni a vite fissavano le schede, perforate sul lato sinistro, e consentivano di aggiungerne tante quante il volumetto ne poteva contenere. I volumetti, recanti sul dorso gli estremi della sequenza alfabetica in essi contenuta, venivano inseriti in armadi-casellari (figura 2).

Nonostante la perplessità manifestate da alcuni bibliotecari,⁶ entrambi i modelli di schedario riscossero in breve tempo un clamoroso successo: nel 1890 Staderini

registra complessivamente 89 ordinativi da parte di privati e di biblioteche pubbliche; tra queste ultime segnaliamo, oltre la Nazionale di Roma, la Vaticana, la Marucelliana, la Nazionale di Brera, la Casanatense, nonché numerose biblioteche di ministeri, comuni e scuole.⁷

Le schede adottate per i due schedari erano rigate e riportavano in alto l'intestazione affiancata dalla segnatura di collocazione, mentre un riquadro a finche posto sulla sinistra (o sulla destra) della scheda registrava i dati relativi al luogo di pubblicazione, editore, luogo di stampa, tipografo, data, edizione, formato, volumi e tomi, pagine, tavole.

Nel momento in cui l'informatizzazione delle biblioteche sta per soppiantare ogni tipo di catalogo cartaceo, è interessante notare, per concludere, come le schede "modello Staderini" (specialmente nel caratteristico contenitore a volumetto) siano sopravvissute fino alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo, quando la scheda di formato internazionale (cm 12,5 x 7,5), inserita in schedari metallici a cassetti, le ha definitivamente relegata tra i reperti del passato. ➤

NOTE

¹ GIUSEPPE FUMAGALLI, *Bibliografia*, 4.ed. riveduta e arricchita, Milano, Hoepli, 1935, p. 293-294.

² Oltre alle "91 regole" di Antonio Panizzi pubblicate come premessa al primo volume del *Catalogue of printed books in the British Museum*, London, Order of the Trustees, 1841, i codici di catalogazione del XIX secolo sono, in ordine cronologico, i seguenti: CHARLES COFFIN JEWETT, *On the construction of catalogues of libraries, and of a general catalogue, and their publication by means of separate, stereotyped titles, with rules and examples*, Washington, Smithsonian Institution, 1853; CHARLES AMI CUTTER, *Rules for a printed dictionary catalogue*, Washington, Government Printing Office, 1875; KARL DIATZKO, *Instruktion für die Ordnung der Titel im alphabetischen Zettelkatalog der Königlichen und Universitäts-Bibliothek zu Breslau*, Berlin, Asher, 1886; GIUSEPPE FUMAGALLI, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887.

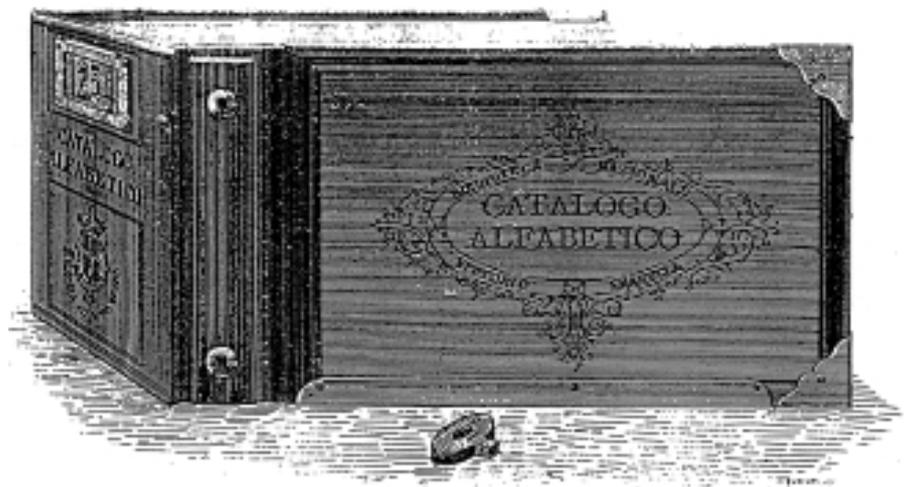


Fig. 2 - Modello di schedario "Biblioteca Vittorio Emanuele" a forma di album della grossezza di centimetri nove, che può contenere 400 schede senza lista di tela o 320 con lista di tela

³ Cfr. ENZO BOTTASSO, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p.163.

⁴ *Alla memoria di Aristide Staderini, industriale romano, Cavaliere del lavoro, Commendatore della Corona d'Italia*, Roma, s.n., 1922.

⁵ ARISTIDE STADERINI, *Brevi cenni sopra due sistemi di schedario per cataloghi*, 2. ed., Roma, Tipografia Edoardo Pierino, 1890, p. 7.

⁶ In particolare la "sottobibliotecaria" Giulia Sacconi sollevava dubbi circa la

praticità dello schedario "modello Biblioteca Vittorio Emanuele" (*Un nuovo sistema di legatura meccanica per cataloghi*, "Rivista delle biblioteche", 3, 1892, p. 28-30). La risposta dell'imprenditore romano alle obiezioni della Sacconi è contenuta in un opuscolo intitolato *Osservazioni ad una notizia della signorina G. Sacconi riguardante un nuovo sistema di legatura meccanica per cataloghi*, Roma, A. Staderini, s.d.

⁷ Cfr. ARISTIDE STADERINI, *Brevi cenni...*, cit., p. 5-6.